

Treno, fermata dimenticata

Riceviamo e pubblichiamo.

Venerdì scorso, 5 settembre, il treno RV 10223 – partito da

Torino Porta Nuova alle ore 17:50 e diretto a Cuneo – giunto alla stazione di Racconigi, invece di rallentare per poi fermarsi come da orario, ha proseguito la corsa per poi arrestarsi ben oltre il marciapiede. Quindi ha invertito la marcia per fermarsi con le carrozze per metà sulla massicciata e per l'altra metà sul marciapiede. Poi, dopo alcuni minuti di attesa (senza essere informati di nulla), il capotreno è passato ad aprire alcune porte per far scendere i passeggeri del treno.

Alla domanda del perché di questa fermata "anomala", il capotreno ha semplicemente detto che il macchinista si era dimenticato di fermare nella stazione di Racconigi, perché non abituato a fermarsi.

Ci si chiede cosa sarebbe successo se il binario più avanti fosse stato occupato? Poi perché, da alcuni anni a questa parte, in tutte le stazioni nelle quali il treno deve fermarsi non c'è più il classico semaforo rosso, ma rimane acceso sul verde? Se il semaforo fosse stato sul rosso, avrebbe ricordato al macchinista che doveva fermarsi, anche se a bordo il personale ha un programma che elenca le stazioni dove fermarsi. Infine, sarebbero dovuti intervenire i famosi dispositivi di sicurezza installati alcuni anni fa, quelli che appena si accelera un po' di più bloccano immediatamente il treno, ma così non è stato.

Purtroppo non è la prima volta che accadono episodi del genere, e sarebbe auspicabile che gli organi interessati, come la Magistratura, facesse chiarezza.

Giacomo Moretti con altri pendolari della linea Torino-Cuneo